

# PER NON DIMENTICARE



L'idea maturò quando Lorenzo Ceregato, l'amico di sempre, espresse, una volta di più, la disponibilità ad offrire all'Antoniano la sua opera di artista.

Quando la nuova costruzione non era ancora ultimata, ci si trovò un giorno ad osservare l'ampia parete nell'atrio coperto e quasi istintivamente venne da chiedersi se non fosse quello lo spazio idoneo a soddisfare un desiderio divenuto ormai comune. "Ci starebbe bene un affresco... su tutta la parete", venne da esclamare, quasi contemporaneamente.

Quello che allora sembrò soltanto un'idea peregrina, una battuta, oggi è una realtà che fa onore all'Artista, un vanto per l'Antoniano che ospita un'opera d'arte di proporzioni eccezionali e di alto valore artistico.

Non possiamo non esprimere la nostra riconoscenza al Prof. Lorenzo Ceregato per il dono che ha voluto fare all'Antoniano. Seguendo passo passo tutte le fasi di preparazione, di attuazione dell'opera, abbiamo potuto constatare quale impegno, quali apprensioni, quali momenti di crisi egli abbia incontrato nella realizzazione di quest'opera che a tutt'oggi riteniamo rappresenti la più alta espressione del suo talento, la fatica più "lunga" amata e sofferta nello stesso tempo.

La tematica espressa dal Ceregato è un altro motivo di soddisfazione per l'Antoniano, perché ricorda l'antica simpatia, l'amicizia, la collaborazione tra i frati di S. Antonio e i Panificatori di Bologna. Amicizia, tanto più significativa perché nata in momenti tragici per le popolazioni della bassa bolognese quando - 1951 - il Reno ruppe gli argini, allagò vastissime zone e portò ovunque distruzione e desolazione.

Fu proprio sulle acque melmose del Reno dilaganti per le campagne che l'Antoniano sperimentò la sensibilità



dell'Associazione Panificatori di Bologna e dove, soprattutto in alcuni dei centri più colpiti, realizzò la prima forma di collaborazione con un massiccio intervento in aiuto a quelle sfortunate popolazioni. Da allora in poi le forme di cooperazione si susseguiranno, dalla Gerla che raccoglie ogni giorno il pane per la mensa dei poveri, all'altare eretto in onore della Madonna della Libertà scelta come Patrona della categoria, fino all'impegno per la realizzazione del grande affresco che questa pubblicazione intende mettere nel dovuto risalto. L'opera esprime visivamente queste forme di collaborazione nelle varie forme e ne costituisce una testimonianza che la mobilita e ne tramanda il ricordo.

Ci sembra inoltre particolarmente significativo che questa categoria si sia fatta promotrice di un'opera così impegnativa che esalta i valori intramontabili dell'arte e del lavoro. Una espressione davvero singolare di sensibilità e di mecenatismo.

Qui l'arte si fonde con i problemi di sopravvivenza, con i valori della solidarietà, con la volontà di esprimere un messaggio di fraternità, di amore, di cui, oggi, se ne avverte sempre più l'urgenza, il bisogno.

Inno al Pane, si è voluto battezzare il grande affresco del Ceregato. La denominazione non è retorica, ma esprime il disegno originario dell'opera. Il pane elevato a simbolo della vita perché alimento base dell'uomo; "Il pane - come dirà il Papa durante l'udienza speciale concessa all'Unione Internazionale de la Boulangerie (10 ottobre 1983) - simbolo del dono di Dio, della partecipazione fraterna, di pace e della vita che alimenta".

La presente pubblicazione è stata voluta dall'Associazione panificatori e dall'Antoniano per mettere in risalto i valori dell'opera, per offrire agli amici la gioia di poterne ammirare e apprezzare, anche nei particolari, le bellezze.

P. Ernesto Caroli

